

Gio 31 mag 2012

*La Visitazione di Maria a Elisabetta*

---

Dio nel visitare il popolo sceglie la via straordinaria dell'uomo, sceglie in particolare la via – attesa, annunciata dai profeti – di Maria Santissima. Sceglie la via dell'incontro reale e concreto.

Maria, in questo, rimane colei che immediatamente fa suo questo stile. E lo cogliamo da, potremmo dire, da questo suo essersi lasciata intimamente trasportare da Gesù fin dal suo concepimento. Questa scelta di Dio di arrivare all'uomo mediante l'uomo viene espressa in maniera magnifica attraverso Maria che è portata mediante lo Spirito dalla vita per eccellenza che è Gesù Cristo.

Maria si fa modello di serva, modello perché colei che più di tutti ha imparato nell'ascolto a vivere lo stile di Dio. E riandando alle parole citate all'inizio, le parole da Lui dette al termine della lavanda dei piedi cogliamo subito la rivelazione di questo stile di Dio, il segno più evidente di quello che è stato, ed è Maria per ciascuno di noi: modello di vita, colei che più di tutti ha saputo imparare e parlare l'evidenza, la verità di Dio su ciascuno di noi, sull'uomo. Una verità che dice che l'uomo è amato, che Dio ha chiamato l'uomo a portare non l'amore dell'uomo ma l'amore di Dio.

Maria è colei che per prima vive l'Eucaristia, cioè la comunione; quella che noi oggi celebriamo, viviamo nella nostra vita deve inevitabilmente portarci ... sì, quel frammento impercettibile quasi, deve portare ciascuno di noi all'amore; ciascuno di noi, con Maria, deve mettersi a questa scuola dell'amore di Dio. Non dobbiamo aver paura di capire che la scelta di Dio è di portare attraverso l'uomo il suo amore.

Così entriamo nel mistero della visitazione. Ecco perché Maria sceglie di andare e contemporaneamente si lascia portare da Dio stesso, dalla volontà di Dio. Questo sarà capitato tante volte anche nella nostra vita: quando abbiamo inseguito quell'intuizione di grazia, forse oggi anche attraverso una banale telefonata, per una persona che ha parlato al nostro cuore e quasi senza saperlo siamo stati chiamati a portare un messaggio, una lettera, un saluto ... forse proprio quella persona che non sentivamo da anni ... oppure per una persona che abbiamo incontrato con maggiore libertà, quella libertà cioè che non chiede di piacere ad ogni costo.

E Maria ad Elisabetta non chiede il rispetto, chiede semplicemente di incontrarsi nella sua totale libertà, al di là di quello che Elisabetta saprà o non saprà riconoscere; Maria chiede la possibilità di condividere con lei la gioia più profonda, essere portatori della speranza, quella speranza che è certezza di vita eterna.

Bisogna che in questi giorni in cui siamo segnati dalla paura, lo vedo bene andando a benedire le nostre case, quelle case che particolarmente per noi italiani è luogo del rifugio, della stabilità, della sicurezza! ... mi ha colpito alla benedizione al Campo Paulonie dell'altra sera vedere in quanti fossero, davvero tantissima gente che ovviamente non tutta era lì per partecipare al Rosario, ma tutti era scesi giù, forse la serata calda aiutava anche, ma sicuramente nessuno sarebbe risalito volentieri in casa. E la maggior parte si lasciava toccare dalla realtà che viveva, una realtà di figli di etnie diverse giocare ... e però, cos'è che ha creato l'incontro? Non il desiderio della felicità dell'uomo, non l'amore di Dio ma la paura! La paura del terremoto. Ma questa può diventare un'occasione perché nessuno sarebbe appunto rimasto in casa come di consueto sul divano di fronte al nulla, cioè alla tv.

Forse questo terremoto può darci quest'opportunità, anzitutto di riflettere sull'annuncio di vita e di vita eterna alla quale siamo chiamati. Non presto o tardi, per scaramanzia; presto, questa urgenza di vita eterna deve entrare nel cuore di ciascuno di noi.

In secondo luogo, riflettere sul fatto che Dio ci chiama a giocare fuori, giocare in quello stile di chi è chiamato a portare Lui; chiamati, quindi, non a pensare se sarò capace, se saprò cosa dire ... no, no portare Dio. E questo lo colgo se creo uno spazio di contemplazione, di meditazione, di preghiera.

La gioia di oggi è allora sentirsi tutti chiamati nell'Eucaristia, perché ascoltare il vangelo della Visitazione nell'Eucaristia è capire che è per tutti quella chiamata, per tutti. Tutti siamo chiamati, con Maria, a portare Gesù, a portare l'amore di Gesù nella vita.

Chiediamo allora di essere come lei capaci di portare questa speranza, e chiediamo con Elisabetta la capacità di riconoscere il magnifico dono che è nell'altro. Che bello lo stile di Elisabetta! Nella sua anzianità non è tentata dall'egoismo di chiudersi nella vanità per ciò che le è accaduto, finalmente è stata liberata dalla

sterilità. Ma manifesta una fecondità che era già nel suo cuore quando incontrando Maria non fa altro che riconoscere la grandezza del dono che porta.

Chiediamo allora con Elisabetta di saper riconoscere senza invidia e senza timore i doni degli altri, e saper portare nella preghiera le grazie che Dio riversa nella vita delle persone che incontriamo.